

stra pertinenza non solo, ma si trattasse anche di un avversario nostro.

Se questo è abusare d'incenso o peccare d'incoerenza, ne bruceremo ancora e peccheremo soventi. — Lieti anche di incontrare il biasimo di coloro, al di cui plauso non amiamo davvero d'essere fatti bersaglio.

PROVVEDIMENTI NECESSARI

Già altra volta parlossi della convenienza di istituire in Acqui un ufficio Tecnico, il quale colla garanzia della propria responsabilità realizzasse il doppio concetto della sicurezza personale e dell'indirizzo anche modestamente estetico della città.

Naturalmente, come succede da noi quasi sempre, l'idea non fu raccolta e tanto meno fu posto mano a prendere quei provvedimenti che senza rivestire il carattere di riforma o di novità, accennassero almeno all'intenzione di rispondere in limiti più ristretti e conforme alle attuali condizioni finanziarie al doppio concetto sovra spiegato.

Un fatto accaduto son pochi giorni fa e di cui il nostro giornale tenne nota a titolo di cronaca nell'ultimo numero ci ha richiamato alla mente i riflessi già svolti e ci ha fatto seriamente pensare se si attenda proprio che succedano disgrazie gravi, prima di mettere argine agli inconvenienti, al cui rimedio la cittadinanza esprime giusto ed insistente desiderio.

Vuolsi alludere alla caduta di una parte del terrazzo che sta sopra il voltone esistente all'entrata del vicolo del Moro. La Dio mercè non successe disgrazia, quale pur troppo si ebbe a lamentare l'anno scorso quando una mensola staccatasi dal balcone di un'altra casa non molto distante colpì un buon vecchio che stava lavorando e gli produsse una grave frattura al braccio.

Eppure il guasto non venne finora riparato così che molti di quelli che hanno occasione di passare sotto il voltone non si rimarranno in verità dal guardare all'insù, premurosi di evitare un possibile nuovo distacco con risultato forse ben diverso.

E perchè è nell'indole dell'uomo di tener d'occhio e mirare con una certa diffidenza l'oggetto che lo ha danneggiato, o quanto meno gli ha fatto correre o presentire qualche rischio, così non saranno poche le persone che ad ogni terrazzo, il quale nelle pietre e mensole sottostanti rechi l'impronta di una lunga età coll'aggravante di screpolature e di tagli abbastanza pronunciati, non esprimano un sentito rammarico, come l'autorità competente non abbia ancora fatto le pratiche opportune, onde si addivenga ad un'accurata ispezione di quanto può costituire permanente pericolo alla vita dei cittadini.

Speriamo ora che almeno su questo punto la nostra voce verrà intesa e verrà immediatamente provveduto a quanto abbiamo additato urgente nell'interesse di tutti.

Che se là dove si governano le nostre cose comunali, si continuerà a far l'orecchio del sordo, lasciamo a chi spetta la responsabilità della negligenza, fiduciosi che non abbiano a verificarsi circostanze, che accompagnate dall'avvenimento di qualche disgrazia, non raffermino in noi il diritto di essere severi giudici di chi, venendo meno al proprio mandato, ha negato l'opera sua richiesta dalla pubblica opinione.

ESPOSIZIONE DI MILANO

La mostra di macinazione e panificazione, che si chiuse testè a Milano con ragguardevole concorso di visitatori, sarà feconda di brillanti risultati, e specie nel rispetto dei problemi sociali ed umanitari dell'alimentazione del pane.

Nell'antica Roma, la plebe dopo aver consumate le politiche libertà, gridava *pane e spettacoli*, nella nuova Italia il popolo, che mercè l'istruzione e le associazioni di mutuo soccorso si rialza, e si moralizza, grida, *pane lavoro e salute*.

Chi tenne dietro agli esperimenti fatti, ai giudizi, ed articoli illustrativi dei giornali più autorevoli, ed alle dotte conferenze tenute nei locali della mostra da parecchi distinti uomini, avrà avuto mezzo di convincersi, che la questione della macinazione e dei forni, onde ottenere pane buono ed a buon mercato ha fatto notevoli progressi.

Relativamente alla macinazione, il Senatore Rossi, riputato economista ed industriale, e creatore di scuole, e di istituzioni di previdenza, disse, che i molini sparsi nelle valli finiranno a non più comparire nei quadri, come cessarono le gualchiere, le cartiere, i magli.

In Piemonte, nel Bolognese, in Romagna, in Lombardia, e nella Liguria si vanno erigendo moderni grandiosi molini, in cui il grano si lavora automaticamente e si classifica, e durante la sua macinazione in diversi prodotti farinacci con una sapienza di mente, ed una economia di azione meravigliosa.

Ed è appunto dal crescente impianto di tali molini, che ad imitazione di altre nazioni, il Governo seconderà il voto emesso dal congresso dei mugnai in Bologna, di aprire in Italia una scuola di macinazione, i cui alunni riusciranno a scoprire fra le altre falsificazioni industriali anche quelle delle farine e del pane.

Per quanto concerne una migliore panificazione e prezzo è abbastanza noto, che molti Municipi promossero inchieste le quali con elaborati rapporti dimostrarono l'utilità e l'urgenza dell'impianto di grandi forni.

Per tirannia di spazio lasciando in disparte il forno Anelli, che finì per non corrispondere alla pubblica aspettazione, il forno tipo del figlio del Senatore Rossi, che introdusse con successo in Piovene per uso degli operai basterà rilevare, che fra i diversi forni di distinte Ditte estere, che hanno figurato e funzionato alla menzionata Esposizione, il più accreditato, e che da tre anni si diffonde nell'America, Austria, Inghilterra, ed altri stati, è quello di Backer, di cui per l'Italia tiene la rappresentanza l'ingegnere Riva, riputato industriale meccanico.

Col forno Backer si ottiene - una forte economia nella mano d'opera - nel consumo del combustibile - ed una maggiore resa nella produzione del pane come dimostreremo in uno dei numeri successivi con dati indiscutibili.

I reali ed importanti progressi della meccanica vanno scuotendo ed atterrando il vecchio sistema della macinazione e panificazione, e quindi anche i più restii ed increduli devono riconoscere, che qualsiasi nuovo forno si impianti avente una vendita normale assicurata entra nel novero della grande industria riuscita.

Si badi bene, che non intendiamo esagerare l'importanza della nostra città, ma però come in altro, anche in tema di panificazione nell'ultimo quinquennio si è percorso un lungo cammino - Impastatrici meccaniche, piccoli forni nuovi, e simili sono là ad attestare l'attività e la perspicacia del ceto dei panattieri.

La speculazione e la cooperazione sono le due leve destinate a compiere prodigi nel campo commerciale ed industriale, e quindi si deve sperare che fra non molti anni dalle forze dei sei manimi panattieri riunite e fuse insieme sorgerà un grande panificio con sensibili vantaggi dei produttori, come dei consumatori.

Dove si va?

Corre voce delle dimissioni che due membri della Giunta avrebbero dato in seguito all'intervento del Municipio ai funerali civili del povero Bove. I membri dimissionari, sempre a quanto si dice, sarebbero gli egregi Dottor Viotti e Avv. Accusani Fabrizio.

Secondo ci venne riferito, radunatisi i membri della Giunta in numero di quattro per deliberare in proposito, e cioè li signori Avv. Bonelli, Scovazzi, Dottore Ottolenghi e Dottore Viotti, si deliberava l'intervento ai funerali con tre voti contro uno, quello del Viotti.

Assentatosi in seguito il consigliere Scovazzi arrivava l'egregio Avv. Accusani che fece, malgrado la presa deliberazione, riaprire la discussione, nella quale pose nettamente sul tappeto che il Municipio non poteva intervenire ai funerali civili del suicida.

Dopo vivace e lungo dibattito al riguardo si addivenne a nuova votazione e prevalendo il voto del ff. di Sindaco che col Dottore Ottolenghi fu di avviso contrario all'Avv. Accusani ed al Dottore Viotti, il Municipio interveniva ufficialmente ai funebri in onore di Giacomo Bove.

Quanto ci sia di vero nella voce corsa delle dimissioni date noi non sappiamo — Se stanno veri i fatti suesposti, per nostro conto le troveremo logiche e corrette — essenzialmente poi necessarie.

Necessarie perchè, portata in seno all'Amministrazione Comunale una questione d'indole politico-religiosa, la maggioranza che sull'Accusani e sul Viotti come amministratori può essersi affermata, certamente più non li sorregge — avvegnachè sarebbe venir meno alla stima degli egregi che compongono il Consiglio superiore anche lontanamente che possano sanzionare della loro approvazione il voto dei due Consiglieri, che sarebbe la negazione di quei principii liberali che reggono il nostro Stato.

Ammiriamo nell'Avv. Accusani la non smentita linea della sua condotta e la saldezza dei suoi convincimenti - Ammirabile è la franchezza da esso sempre dimostrata — lui più stimabile dei molti che sono con tutti per non comprometterli mai.

Ma i principii ch'egli professa sono esiziali per le nostre istituzioni — ed i cittadini liberali ed indipendenti debbono ricordare d'essere sopra ogni altra cosa italiani.

Poichè la questione dei principii si vuole agitare nell'aula dell'Amministrazione locale, la cittadinanza, per organo dei suoi legittimi rappresentanti, dirà se approvi gli ideali politici dei due onorevoli membri della Giunta.

L'ultimo ciuffo della Fortuna.

È questa l'ultima volta che con pochissima spesa si possono vincere premi a lire 200,000, 250,000 304,500 acquistando cioè i biglietti della **Ultima Lotteria** esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886.

Un biglietto costa una lira e può vincere da un massimo di L. 100,000, a un minimo di L. 50.

Con cinque biglietti si può vincere da un premio massimo di 200,000 lire a un minimo di 250. Con dieci biglietti premi minimi per L. 500 a un massimo di 250,000 lire. Con cinquanta biglietti premi minimi per lire 2500 a un massimo di lire 297,500. Con cento biglietti premi minimi per L. 5000 a un massimo di L. 304,500.